

IL PUNTO

Coronavirus, il Piemonte riparte al rallentatore

Confronto tra Regione e sindaci: passa la linea delle scuole riaperte a metà della prossima settimana
Sale da uno a sei il numero dei malati in regione: altri due casi nell'Astigiano, tre nel Novarese

di **Mariachiara Giacosa**
Paolo Griseri

Torino e il Piemonte ripartono, ma non subito. L'ordinanza che blocca scuole e attività durerà probabilmente ancora fino a metà settimana. Ieri mattina, con il conteggio dei pazienti contagiati dal coronavirus fermo a uno, sembrava che il ritorno alla normalità potesse scattare già lunedì. Durante la giornata, tuttavia, il numero dei piemontesi infetti è salito e a fine giornata la stima ufficiale fissa a 6 i malati positivi al test: oltre al torinese di 40 anni e alla signora di Portacomaro, nell'astigiano, rientrata da una vacanza al mare ad Alassio, ci sono un altro astigiano della stessa comitiva e una famiglia di tre persone a Borgo Ticino, nel novarese. Approfondimenti sarebbero in corso anche su altri casi a Novara e a Verbania. Cirio chiarisce che si tratta di «numeri piccoli, ma meno positivi rispetto a quelli di mercoledì sera», che comunque impongono quella gradualità lenta che in mattinata lui stesso sperava di accelerare. E così al termine dell'incontro con prefetti, sindaci e presidenti di provincia, la proposta che Cirio questa mattina invierà al governo e al ministero della salute per il via libera prevede di riaprire le scuole lunedì mattina, ma solo per bidelli e personale «per provvedere a una pulizia straordinaria delle scuole, di cui abbiamo già parlato con il ministero dell'istruzione e che sarà svolta dai nostri volontari della protezione civile in tutti gli edifici scolastici del Piemonte. L'obiettivo è riprendere le lezioni a metà della settimana». La posizione di Cirio è condivisa dalla sindaca Chiara Appendino che in mattinata, durante il vertice in prefettura, era stata più cauta sull'ipotesi di ritirare completamente l'ordinanza già dai primi giorni di marzo. La linea soft scelta in serata mette ora tutti al riparo. I tecnici che sventolano i dati dei contagi comunque in crescita rispetto ai giorni scorsi, e i sindaci che si troverebbero in difficoltà con l'opinione pubblica di fronte a un contagio in ambiente scolastico, con il rischio epidemico che ne deriverebbe, dopo avere tenuto a casa i bambini per precauzione che a quel punto si rivelerebbe inutile. «In questa situazione - chiarisce il presidente - non si può agire in base alle sensibilità, ma solo a fronte di dati tecnici. Per questo ogni decisione sarà presa in accordo con il governo e il comitato scientifico nazionale».

La nuova ordinanza, che sarà limata in un incontro oggi in Prefettura, in collegamento con la protezione civile e la presidenza del consiglio, sarà in ogni caso più morbida rispetto a quella precedente. Le limitazioni saranno ad esempio attenuate, per quanto riguarda le messe e le funzioni religiose, dopo che l'arcive-



scovo di Torino Cesare Nosiglia aveva chiesto di considerare il culto religioso tra i servizi essenziali per le persone. «Ci muoveremo in accordo con le altre regioni che hanno una situazione simile alla nostra» dice Cirio marcando la differenza con «le centinaia di casi della Lombardia e il centinaio del Veneto».

Aperture anche al sistema dell'in-

La nuova ordinanza escluderà dai divieti funerali e messe
Il prefetto: "Juve-Inter si giocherà a porte chiuse"

◀ **Unità di crisi**
Una riunione alla Protezione civile

trattenimento che vive giornate di totale serrata. «Credo che con la riapertura della scuola, possa via via riprendere la normale attività anche di cinema e teatri» annuncia dando risposte a un sistema che sta soffrendo più di altri l'impatto del coronavirus. I più scontenti probabilmente saranno i tifosi che, a meno di novità da parte della presiden-

za del Consiglio, non potranno assistere dal vivo alla sfida di campionato Juventus-Inter, in programma domenica sera a Torino, per la quale i biglietti sono in vendita anche in queste ore. «Si è creata un po' di confusione sulla vicenda - spiega il prefetto di Torino Claudio Palomba - l'ordinanza del Piemonte contiene già il divieto per gli eventi sportivi aperti al pubblico fino a domenica 1 marzo inclusa, divieto confermato dal decreto del presidente del consiglio che è in vigore fino a quel giorno. Per cui, stando agli attuali provvedimenti, la partita non può svolgersi con la presenza del pubblico». Spetterà alla Lega Calcio e al ministero prendere provvedimenti diversi, o nel caso far slittare l'incontro a un'altra data. Dovrebbe chiudersi invece oggi l'avventura dei 34 turisti astigiani che fanno parte del secondo turno del gruppo vacanze ad Alassio. «In giornata saranno tutti sottoposti al tampone per verificare che siano asintomatici e non contagiati - spiega Cirio - se gli esiti saranno negativi, organizzeremo per loro un trasporto in ambulanza a Villanova d'Asti, alla «Casa del pellegrino», dove staranno in isolamento volontario per 14 giorni.»



Missione dell'assessore al ministero

Il presidente e le aziende "Dramma economico Roma aiuti anche noi"



▲ **Desolazione** Via Verdi in questi giorni non è frequentata

Tronzano, insieme alla possibilità di una moratoria sui mutui che Piazza Castello sta trattando con l'associazione delle banche. Ravanelli tuttavia alza la posta: «Il Piemonte non rientra nelle zone rosse, ma le forti interconnessioni con il sistema produttivo delle regioni più coinvolte così come gli impatti subiti per il rallentamento

a livello mondiale richiedono provvedimenti straordinari per evitare di esasperare una situazione già segnata da tassi di crescita inferiori al resto del Nord». Anche per il numero 1 di via Fanti, Dario Gallina la debacle è dietro l'angolo: «Ora dopo ora, stiamo ricevendo allarmate segnalazioni da parte di aziende che vedono precipitare le loro

attività. Si parla di eventi annullati, commesse perse, personale che non viene più ricevuto dai clienti internazionali. Il nostro settore dell'accoglienza ha visto una caduta dell'80 per cento delle prenotazioni alberghiere. Rischiamo di ritrovarci in ginocchio - chiarisce Gallina che chiede alla Regione «nel massimo rispetto della salvaguardia della salute pubblica, di tutelare le attività economiche, che non possono essere bloccate. Dobbiamo consentire che imprese e lavoratori possano ricominciare a operare». L'appello riguarda anche l'immagine del Piemonte «che non deve essere angosciata e non corrispondente alla realtà che - precisa il presidente dell'Unione industriale di Torino - anche nei confronti dei partner internazionali, rischia di danneggiare il nostro Made in Italy». L'appello per misure urgenti tocca tutte le categorie, da Cna a Confartigianato passando per le cooperative. I vertici di Confcooperative Piemonte, Agci e Legacoop chiedono un tavolo di crisi per affrontare il nodo dell'accesso agli ammortizzatori sociali per i 2500 lavoratori sospesi tra attività scolastiche, economiche, turistiche e culturali. - **mc.g.**